Jhumpa Lahiri • David Randall • Bernard Quiriny • Lydia Cacho

Internazionale

OGNI SETTIMANA IL MEGLIO DEI GIORNALI DI TUTTO IL MONDO
14/20 FEBBRAIO 2014 • N. 1038 • ANNO 21 • 3,00 €
CARTA • WEB • TABLET • SMARTPHONE

ATTUALITÀ
Porte chiuse in Svizzera

PALESTINA
Arrivederci Gaza

SCIENZA
Antibiotici naturali



Bitcoin La moneta del futuro

Dopo la rivoluzione dei personal computer e quella del web, ecco le valute elettroniche: fanno a meno delle banche e sono facili da scambiare su internet, ma rendono più semplici i traffici illeciti



internazionale.it
9 771122 283008 41038
P.I., SPED IN AP., DL 353/03 ART 1, 1 DCB VR
ESTERO: DE 6,20 € - BE 6,00 € - CH 6,00 CHF

Dall'oltretomba

Bernard Quiriny

Il 2 febbraio, a sessant'anni, il celebre commissario Jambier è morto di cancro all'ospedale Saint-Antoine di Parigi. Due giorni dopo, il suo corpo è stato sepolto nel cimitero del villaggio della Yonne dove aveva trascorso l'infanzia e dove possedeva una casa. Alle esequie ha preso parte il primo ministro e l'Eliseo ha mandato una corona di fiori. I colleghi di Jambier, profondamente commossi, gli hanno reso omaggio secondo tradizione, ovvero sparando per aria dei colpi di fucile che si sono sentiti fin nelle fattorie più lontane.

Sei giorni dopo, un camionista ha dato un passaggio a Jambier che faceva l'autostop sulla statale 60, tra Sens e Orléans. Jambier ha cercato di spiegare al camionista di essere morto una settimana prima, ma l'altro si è limitato a ridacchiare e lo ha lasciato a cinque chilometri dal villaggio in cui lui sosteneva di essere stato sepolto. Jambier ha fatto l'ultimo tratto di strada a piedi chiedendosi cosa mai avrebbe potuto raccontare alla moglie.

Il suo ritorno ha suscitato lo stupore generale. Allertati dagli abitanti, i poliziotti hanno interrogato il redivivo, lo hanno portato al commissariato per mettere a verbale le sue dichiarazioni e poi, perplessi, hanno telefonato al prefetto, che si è precipitato sul posto. Toccata con mano la gravità del problema, il prefetto si è recato insieme ai poliziotti al cimitero per ispezionare la tomba che, effettivamente, era vuota. Dopo essersi consultato con la prefettura di Matignon, ha improvvisato una conferenza stampa a Auxerre annunciando a una folla di giornalisti esterrefatti che il commissario Jambier era appena risorto, una notizia sensazionale con cui quella sera hanno aperto tutti i telegiornali.

Il caso Jambier è stato il primo di una lunga serie di avvenimenti simili, un'epidemia di resurrezioni che ha interessato tutta la Francia e che, nei giorni successivi, si è propagata a un ritmo sempre più frenetico. Secondo i calcoli del ministero, delle 6.004 persone morte a marzo 35 sono risorte ad aprile; delle 4.065 morte ad aprile circa duecento sono risorte a maggio; delle 5.000 morte a maggio, 999 erano di nuovo vive e vegete a giugno.

Gli istituti di statistica hanno ricavato delle curve di crescita e sono arrivati alla conclusione che il numero di resurrezioni aumenterà vertiginosamente nei prossimi mesi, e che alla fine il fenomeno coinvolgerà tutti i trapassati. Nell'attesa, i fortunati eletti sono diventati oggetto di mille attenzioni.

La gente all'inizio guardava i risorti con spavento e con una certa ammirazione. Molti pensavano che rinascere fosse un privilegio accordato da un'entità trascendente in vista di uno scopo superiore e ne deducevano che i prescelti dovevano essere individui straordinari, dotati di un'eccezionale personalità. I risorti, lusingati e un po' a disagio, non sapevano dire se il loro ritorno nel mondo dei vivi fosse dovuto al caso o a una loro qualità distintiva. Alcuni affermavano di non aver fatto niente di particolare per tornare in vita e chiedevano solo di essere lasciati in pace; altri invece spiegavano con falsa modestia che risorgere è facile, che basta condurre una vita sana e dormire molto. Galvanizzati, milioni di francesi hanno rifatto testamento per chiedere espressamente di non essere cremati poiché temono, non senza ragione, che la distruzione del corpo possa impedirgli di rivivere dopo morti.

Il caso Jambier è stato il primo di un'epidemia di resurrezioni che ha interessato tutta la Francia e che, nei giorni successivi, si è propagata a un ritmo sempre più frenetico

In meno di sei mesi il fenomeno ha perso il suo carattere di eccezionalità e ha cominciato a diffondersi l'idea che dopo la morte ci aspetta una seconda vita. Oramai tutti la considerano una cosa normalissima.

Non si piangono più i congiunti; tutt'al più ci si chiede quando torneranno. I mariti che restano vedovi si danno alla bella vita, escono con i colleghi e se la spassano un po' in attesa del ritorno delle loro spose. Ai funerali non ci si va più: nessuno vede l'utilità di dare l'estremo saluto all'amico con cui molto probabilmente si andrà in vacanza di lì a poco. Solo i più anziani continuano ad assistervi, sia in ossequio alla tradizione sia perché andare a messa è pur sempre un'occasione per incontrare un po' di gente.

Gli stacanovisti, cui i dottori prescrivono un periodo di riposo, usano la resurrezione come scusa: lavoreranno fino alla morte e si riguarderanno nella loro seconda vita. I gaudenti invece sostengono che c'è una vita per il lavoro e un'altra per i piaceri, e che hanno il diritto di viverle nell'ordine che preferiscono.

E così tutti fanno grandi progetti per questo tempo supplementare che la natura ci concede, ideale per i viaggi che abbiamo sempre sognato senza mai trovare il coraggio di partire, o per i libri che da anni ci ripromettiamo di leggere. Ora si sente dire "Leggerò Proust dopo la morte" come una volta si diceva "quando an-

BERNARD QUIRINY
è uno scrittore belga di lingua francese, nato nel 1978. Questo racconto è un estratto del suo libro *La biblioteca di Gould* (L'Orma editore 2013). Tra il 16 e il 20 febbraio Bernard Quiriny sarà in Italia ospite del Festival della narrativa francese, organizzato dall'ambasciata di Francia in Italia e dall'Institut français Italia. *institutfrancais-italia.com*



FRANCESCA GHERMANDI



FRANCESCA GHERMANDI

drò in pensione", e in generale l'espressione "dopo la morte" ha sostituito, sulle nostre labbra, l'espressione "da vecchio".

Dal punto di vista giuridico le resurrezioni pongono problemi spinosi. I banchieri hanno subito trovato il loro tornaconto, proponendo prestiti a lungo termine, di cento o centoventi anni, spalmati su due vite. Giudici, notai e giuristi, invece, ci perdono la testa. Quale norma è applicabile ai vincoli giuridici stretti dai risorti nel corso della loro prima vita? Si estinguono con la morte o, di fatto, restano validi anche a seguito della resurrezione? Il risorto deve dunque sposarsi di nuovo, stipulare un nuovo contratto d'affitto, rifare il contratto del gas o tutto continua come se niente fosse?

Il dibattito è appassionante, di una ricchezza di cui non è facile dare conto in poche righe. Molti ritengono pericoloso far diventare la seconda vita una specie di Legione straniera in cui si ricomincia tutto da zero, senza legami vincolanti con il proprio passato, perché una situazione simile incoraggerebbe comportamenti irresponsabili. Altri invece ritengono che la resurrezione rappresenti una seconda chance. Gli industriali sostengono che nell'interesse dell'economia non vadano attribuiti agli imprenditori risorti i debiti contratti nel corso della loro prima vita. Dal canto loro, i sindacalisti pensano che non ci sia alcuna ragione per restituire al risorto i beni del defunto. In linea di massima la destra propende per la conservazione delle esperienze fatte nella prima vita, la sinistra per l'idea che la morte lavi tutte le colpe. L'altro giorno per esempio il portavoce del principale partito di sinistra diceva che un condannato morto in prigione deve risorgere libero. E poiché il governo si è mostrato favorevole a questa proposta, centinaia di detenuti si sono suicidati confidando nella speranza di recuperare la libertà al loro ritorno.

Si è posta anche un'altra questione dello stesso tenore: quale pena comminare a un assassino la cui vittima sia risorta. I principi del foro hanno approfittato della confusione dei magistrati per sostenere che non si può condannare un uomo per omicidio se la vittima è presente in aula e segue concentrata il dibattimento. Messi alle strette, i pubblici ministeri replicano che la resurrezione non solo non cancella la gravità del crimine, ma dà anche alla corte l'eccezionale opportunità di avere a disposizione un testimone oculare di prim'ordine. I cronisti giudiziari aprono sempre i loro resoconti commentando con amarezza questi processi moderni in cui gli assassinati si ritrovano faccia a faccia con il loro assassino. Quanto alla polizia, crede che alla lunga le resurrezioni faranno passare agli assassini la voglia di uccidere e che ben presto non ce ne saranno più.

Sapendo di avere due vite a disposizione, la gente guarda ormai all'esistenza con occhi nuovi e non le dà più il valore che le dava prima. Perché avere paura della morte se non è più una condizione irreversibile? Le statistiche dicono che i suicidi si sono moltiplicati: i depressi non hanno più nessuna remora a farsi saltare le cervella per far capire al mondo la gravità del loro malessere. I genitori non vietano più ai figli comportamenti e passatempi pericolosi, non sono più costantemente in ansia per loro. Quando la polizia riporta a casa un adolescente turbolento che è andato a sbattere contro un palo con il motorino perché ha bevuto troppo, il padre lo rimprovera senza convinzione dicendo che forse una volta morto farà meno lo spiritoso e che, se continua così, non lo riprenderà più sotto il proprio tetto quando sarà risorto; la madre, che fino a qualche mese prima lo avrebbe abbracciato ringraziando il cielo, gli dice distrattamente di andarsene in camera sua e gli annuncia che tratterrà dalla sua paghetta i soldi dell'assicurazione: "Faresti meglio a prendere esempio da tua sorella e conservarti la tua seconda vita per quando sarai più grande".

Quanto al ministro delle finanze, è disperato. Vede tornare ogni giorno frotte di vecchi che erano stati cancellati dalla lista delle pensioni, e gli tocca reinserirli. Continua a dire che non si può rivivere gratis e che le resurrezioni devono avere un costo. In parlamento si discute per stabilire chi si farà carico di queste spese: i liberali ritengono che la solidarietà ha dei limiti e che non spetta ai vivi l'onere di mantenere i risorti; i socialisti rispondono che rinascere è un diritto e che non si può chiedere a quelli che sono morti vecchi di rimettersi a lavorare, a meno che non li si voglia uccidere una seconda volta.

Visto che in genere i nuovi vivi sono in buona, spesso ottima salute (compresi quelli che prima di morire erano costretti a letto), alcuni medici sono arrivati alla conclusione che il miglior modo di curare certi pazienti sia l'eliminazione fisica, così da farli ritornare in condizioni migliori. Il malato di cancro che soffre le pene dell'inferno, se lo si uccide ricomparirà una o due settimane dopo con un minor numero di metastasi e più concrete possibilità di guarigione; il bevitore accanito dall'organismo devastato, invece di subire un'operazione difficile e dall'esito incerto, oggi può avere una

Storie vere

Regina Hill, 48 anni, è candidata alla presidenza della quinta circoscrizione di Orlando, in Florida. Sostiene che la sua esperienza la rende più qualificata dell'attuale presidente, Daisy Lynum, per gestire i gravi problemi della zona, come la criminalità e la disoccupazione. Il passato di Hill comprende ventuno arresti per accuse che vanno dal possesso di droga alla guida in stato di ubriachezza e l'emissione di assegni a vuoto. "Questi problemi sono irrilevanti", ha dichiarato la candidata. "È il mio lavoro a parlare per me, non il mio passato".

morte pulita e indolore che gli restituirà un cuore rinvigorito. Per i medici moderni la morte non è più una sconfitta: a volte, per vivere, occorre morire.

Tra le più gravi conseguenze del fenomeno va anche segnalato l'imbarazzo degli uomini di chiesa che, dopo aver professato per secoli le dottrine che ben conosciamo, hanno dovuto correggere il dogma per adattarlo al nuovo corso degli eventi. Per non confondere troppo i fedeli e non riformare tutto in modo spiccio, il Vaticano ha deciso che le resurrezioni sono da considerarsi alla stregua di proroghe di una certa durata concesse da nostro signore, e che i parroci devono esortare il loro gregge alla prudenza prescrivendogli di trascorrere la seconda vita a lavare i peccati commessi nel corso della prima. Ma anche per gli uomini di fede c'è un aspetto positivo: milioni di miscredenti, sconvolti, vedono ora nella resurrezione un chiaro segno dell'esistenza di Dio e si precipitano nelle chiese pretendendo battesimo e comunione; alcuni addirittura prendono i voti. Le messe sono affollatissime, gli ordini religiosi si vedono costretti a rifiutare molte richieste di monacazione e le parrocchie si ritrovano con molto più denaro di quanto sarebbe necessario per abbellire i luoghi di culto e aumentare il salario ai parroci.

Un'altra importante ripercussione delle resurrezioni è che la morte ha perso buona parte del mistero che la caratterizzava e che ne ha fatto il tema privilegiato dell'arte e della speculazione filosofica da duemila anni a questa parte. Ancora non sappiamo cosa ci sia dopo la morte, però sappiamo che una seconda vita succede alla prima; il problema è come procrastinato e perde del tutto la sua priorità metafisica. Filosofeggiare sulla morte e meditare sul senso dell'esistenza sembra adesso meno urgente.

Dobbiamo rallegrarcene? A ben guardare non ne abbiamo alcun motivo. La vita un tempo ci sembrava assurda; pensavamo che senza la morte lo sarebbe stata meno. In realtà è il contrario: abbiamo scoperto che la vita è ancora più assurda senza la morte e cominciamo a rimpiangere i bei vecchi tempi in cui morire era obbligatorio, facile e irreversibile: i bei vecchi tempi, insomma, in cui morire era rassicurante. ◆ *ldl, ggc*

Poesia

Crocevia

Corpo mio, ora che non viaggeremo più molto a lungo
[insieme
comincio a provare una nuova tenerezza verso di te,
molto cruda e inconsueta,
come i ricordi che ho dell'amore quand'ero giovane –

l'amore che era così spesso sciocco nei suoi intenti
ma mai nelle sue scelte, nelle sue intensità
Troppo chiedere in anticipo, troppo che non poteva
[essere promesso –

La mia anima è stata così paurosa, così violenta;
perdona la sua brutalità.
Come fosse quell'anima, la mia mano si muove cauta
[sopra di te,

non volendo recare offesa
ma impaziente, finalmente, di raggiungere
[l'espressione come sostanza:

non è la terra che mi mancherà,
sei tu che mi mancherai.

Louise Glück

LOUISE GLÜCK
è una poetessa statunitense nata nel 1943. Questa poesia è tratta dalla sua undicesima raccolta, *A village life* (Farrar, Straus and Giroux 2009). Traduzione di Francesca Spinelli.

Scuole Tullio De Mauro

Il computer matematico



Una medesima idea governa nell'opinione di molti apprendimento e sviluppo sia delle capacità linguistiche sia di quelle matematiche. L'idea è che gli elementi semplici vengono prima di quelli complessi. Devi imparare a metter bene in fila le lettere secondo le regole dell'ortografia per procedere nello sviluppo delle tue capacità linguistiche. Devi imparare le tabelline per procedere nello sviluppo delle tue capacità matematiche. Da questo primo gradino sei poi ammesso ai più alti: puoi goderti il calcolo di radici quadrate o la semplificazione di lunghe espressioni, sei ammesso a imparare qual è il passato remoto di crescere o cuocere (già, qual è?) e cos'è un'ipotetica di terzo tipo.

Chi cerca di sollecitare una riflessione su quest'idea e sulle sue secolari proiezioni didattiche spesso è accusato di voler promuovere l'analfabetismo e le persone che sbagliano l'ortografia o il risultato di sette per otto. Esprimono queste accuse molti commenti dei lettori a un articolo dell'Economist su apprendimento della matematica e uso dei computer, e sul brillante tecnologo britannico Conrad Wolfram e il suo programma Mathematica. Wolfram parte da due assunti: la matematica non è calcolo numerico, il calcolare è uno strumento che viene dopo se uno ha imparato a matematizzare; l'insegnamento tradizionale dà con tutta evidenza pessimi risultati. Le fatiche tradizionali sono inutili se, imparato l'uso del computer, ci si dedica a risolvere problemi della vita reale. ◆